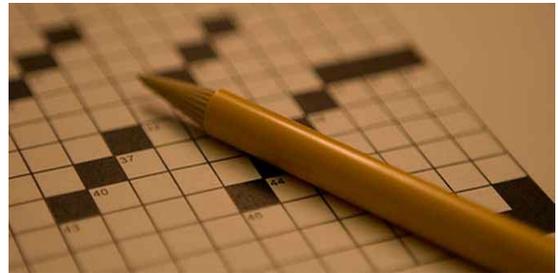


FESTA DEL TORRONE

Cremona ricorda Giampaolo Dossena

Sabato 21 novembre
Spazio Comune – piazza Stradivari,7
ore 11:00

Nell'edizione della Festa del Torrone dedicata al gioco, Cremona rende omaggio a Giampaolo Dossena. Cremonese, giornalista ed esperto di giochi, Dossena ha dedicato buona parte della propria carriera lavorativa al loro studio arrivando a divenire uno dei nomi di riferimento nel settore a livello nazionale. Studioso della letteratura italiana, dopo un'intensa attività editoriale per numerose case editrici, ha pubblicato numerose opere, tra cui una Storia confidenziale della letteratura italiana e, più di recente, l'imponente Enciclopedia dei giochi.



Dossena, riconosciuto come uno tra i massimi esperti di giochi ed il primo a rendere popolari i giochi con le parole, attraverso le numerose rubriche da lui curate sui maggiori quotidiani italiani, sarà protagonista di un evento "ricordo" nell'ambito di "Torrone & Torrioni".



"Per omaggiare degnamente Giampaolo Dossena – spiega **Dario De Toffoli**, titolare della Studiogiocchi di Venezia – cureremo ogni aspetto che riguardi il gioco all'interno della manifestazione cremonese. Dossena, scomparso appena pochi mesi fa, è unanimemente conosciuto come il padre dei giochi, ecco perché Cremona è la sede deputata anche alla presentazione della ri-edizione dell'enciclopedia redatta dallo stesso Dossena: 2000 pagine di giochi, con le carte, da tavolo, di parole. Uscita questa estate in allegato ad alcune riviste si prepara alla grande diffusione col prestigioso marchio Mondadori".

"Sono molto onorato di poter ricordare il grande Giampaolo Dossena nella sua città – aggiunge **Stefano Bartezzaghi**, il più noto esperto e autore di enigmistica italiano - I giochi con le parole erano per Dossena il punto di incrocio fra la

letteratura e il gioco, le sue principali passioni; a chi si occupa di questa frivola materia, come a me è capitato anche per suo merito, Dossena ha insegnato un metodo di studio e di esposizione che è possibile applicare anche senza disporre della sua erudizione e della sua personalissima scrittura. E' stato, infatti, un importante scrittore italiano della seconda metà del Novecento: spetta a noi, ora, il compito di affermarlo".

La Provincia

Domenica 22 novembre 2009



Il pubblico a SpazioComune

Memorial. Ricordato a SpazioComune l'eccentrico ed acuto Giampaolo Dossena

Omaggio ad un intellettuale raffinato

Un omaggio sentito, vero e di altissima qualità, ad un intellettuale raffinato come fu Giampaolo Dossena: questo in estrema sintesi il memorial Dossena che si è svolto ieri mattina a SpazioComune. A ricordare l'intellettuale cremonese scomparso ad inizio anno sono stati Dario De Toffoli, Stefano Bartezzaghi e Antonio Bergonzi. In modo migliore non si poteva ricordare un intellettuale eccentrico e acuto come Giampaolo Dossena.



De Bona, Bergonzi, Giovannini, Bartezzaghi e De Toffoli ieri durante il ricordo di Dossena

Dossena, libertà e provocazione

Gli amici e gli allievi ricordano lo scrittore cremonese

Buon afflusso di pubblico ieri, allo Spazio Comune di piazza Stradivari 7, al Memorial Giampaolo Dossena, evento di apertura della Festa del Torrione.

L'edizione di quest'anno della Festa del Torrione è infatti dedicata al gioco, di cui Giampaolo Dossena (scomparso lo scorso 5 febbraio) è stato il massimo esperto in Italia.

L'incontro, aperto dall'Assessore alla cultura Nicoletta De Bona, è stato coordinato da Angelo Giovannini. Per primo ha preso la parola Dario De Toffoli, che si è giustamente presentato come "l'allievo prediletto" di Giampaolo Dossena, e che ha parlato dell'amico scomparso come di un uomo che si rapportava con il suo vasto pubblico di lettori "in modo confidenziale". (De Toffoli stava alludendo non solo alla tecnica giornalistica di Dossena, ma anche alla sua "Storia confidenziale della letteratura italiana", pubblicata in quattro volumi presso Rizzoli, o a "Dante", scritto nello stesso stile, edito da Longanesi). De Toffoli ha descritto la tecnica giornalistica e lavorativa di Dossena come qualcosa che si muoveva tra la libertà e la provocazione, e lo ha dimostrato proiettando tre spezzoni di una vecchia conferenza tenuta dal suo maestro e amico nel lontano 1985. In questa conferenza Dossena definiva il filosofo Friedrich Hegel come "un pazzo", e anticipava alcuni dei temi poi sviluppati nel libro "Abbasso la pedagogia", dove si scagliava contro gli intellettuali e un certo atteggiamento professorale e pedagogico. "In questi filmati", ha commentato De Toffoli con simpatia "Dossena fa il Dossena", dialogando con il pubblico e coinvolgendolo tramite la provocazione.

De Toffoli ci ha tenuto a sottolineare come lo stesso Dossena lo avesse incaricato di aggiornare la sua monumentale "Enciclopedia dei Giochi", che sarà presto ristampata". Il secondo intervento è stato quello di Stefano Bartezzaghi, detentore della rubrica "Lessico e nuvole" su "La Repubblica", amico e successore di Giampaolo Dossena.

Bartezzaghi ha ricostruito la carriera di Dossena, che comincia con un successo letterari (un saggio "Sul dia-



Da sinistra, Irene Nicoletta De Bona, Antonio Bergonzi, Angelo Giovannini, Stefano Bartezzaghi e Dario De Toffoli

rio alfieriano", 1950, apprezzato anche da Benedetto Croce; le guide "misteriose" sulle regioni italiane degli anni sessanta; la cura della "Vita di Vittorio Alfieri del 1967 e "I luoghi letterari" del 1972, recentemente ripubblicato due volte da Sylvestre Bonnard, eccetera eccetera). Sembrava una carriera che avrebbe ancorato Dossena all'ambiente accademico, ma questi, non amandolo, si getta invece nell'editoria, e quindi nel giornalismo, specializzandosi nei giochi. Come giornalista Dossena - sostiene Bartezzaghi - anticipa l'era di internet, riuscendo a interagire con i lettori, e costruendo le sue rubriche attraverso i loro stessi contributi e lettere. Tuttavia, ha concluso Bartezzaghi, questo non deve far credere che Dossena fosse uomo di spettacolo o amante della celebrità: era anzi molto geloso della sua privacy e amava soprattutto stare in casa sua, in famiglia.

L'intervento si è concluso ricordando le ultime opere di Dossena, spazianti dal gioco ("Il dado e l'alfa-

beta", "La zia era assatanata") alle rievocazioni personali e alla storia cremonese ("Mangiare banane", e la cura del "Diario" di Giambattista Biffi, edito da Bompiani nel 1976) e ad altri soggetti: decine di titoli della pluridecennale opera editoriale dello scrittore. L'ultimo intervento è stato quello di Antonio Bergonzi, amico d'infanzia e vittima di Giampaolo Dossena. Ha detto Bergonzi: "Eravamo nel 1942, e il fascismo ci aveva armati: eravamo i Balilla di Mussolini. I ragazzi di Cremona avevano costruito bande in ogni quartiere, gruppi che si scontravano. Alla Società Canottieri Baldesio c'erano due bande, la mia e quella di Dossena. Ci combattevamo accanitamente, ma mentre ci riparavamo dietro un muretto a secco che ci eravamo costruito, Dossena ci aggirò e ci colse alle spalle. Ci catturò e fummo tutti legati agli alberi in riva al Po, quindi fummo 'torturati' da Dossena, che ci tirava in faccia sabbia e terra. Però un giorno riuscii a guadagnarli la sua amicizia issando e poi lanciando dal

Torrazzo un grande aereo telecomandato". Tra i presenti all'incontro numerosi vecchi amici ed allievi di Giampaolo Dossena, come Marco Donadoni, direttore di MAD (<http://www.madonadoni.it/>) che fa un uso del gioco nell'ambito della formazione manageriale. Nel pomeriggio Dario De Toffoli era in Piazza del Duomo, per sostenere il collega Dario Zaccariotto, intento a dirigere, davanti ad una folla di entusiasti, il "Mega Cruciverba", altro evento che si sviluppa nel quadro della Festa del Torrione. Oggi De Toffoli e Zaccariotto dirigeranno il "Memory" e il "Paroliamo" in piazza del Comune, e tra una settimana aggiorneranno il sito web (www.studiogiochi.com) della loro organizzazione Studiogiochi.

Camminando nella piazza Dario De Toffoli ha commentato riferendosi a Giampaolo Dossena: "Non è morto, è come se fosse ancora qui con noi", una sensazione largamente condivisa.